

Una mattinata davanti alle dodici rivendite municipali che danno gratis i farmaci

L'odissea quotidiana per le medicine

Sei ore di fila sotto il sole per sentirsi dire «torni domani»

Da un mese continua l'agitazione dei titolari delle farmacie - La situazione ancora più dura con l'avvicinarsi del periodo delle ferie - Nessuna schiarita

Ecco gli indirizzi delle dodici «comunali»

Accanto all'indirizzo delle farmacie, tra parentesi, per alcune abbiamo indicato le date della riapertura al pubblico

- 1) Della Rovere (I circ.), p. L. Della Rovere, 123 (dal 1°/8)
- 2) Ponte Vittorio (II), corso Vittorio Emanuele, 343
- 3) Cecchina (IV), via Gaspara Stampa, 71
- 4) Feronia (V), via del Peperino, 38 (dal 1°/8)
- 5) Sante Bargellini (VI), via Sante Bargellini, 9/c
- 6) Delle Palme (VII), via delle Palme, 195/a
- 7) Colle Prenestino (VIII), via Monte Miletto, 47
- 8) Dei Salesiani (X), via dei Salesiani (dal 1°/8)
- 9) Dragoncello (XIII), via Casini, 99 (Adalia)
- 10) Montecucco (XV), piazza Mosca, 13
- 11) Grimaldi (XV), via Prati dei Papa, 26
- 12) Castel Giubileo (IV), via Castorano, 35



Le lunghe code davanti alle farmacie comunali per acquistare le medicine

«Ma dove crede di andare, non lo vede che qui c'è gente in fila da almeno cinque ore? Si metta al suo posto e aspetti come gli altri». La donna, bruna, sui cinquant'anni, con la sua brava ricetta in mano non si fa intimorire né dal brusco né dalle facce aggressive delle altre decine di persone. «Non posso aspettare — ribatte — ho lasciato il pupo a letto... Non riesco a finire la frase e gli le sono addosso in cinquantacinque: «Sentita in signora, non può aspettare...». «E noi invece, pensa che ci divertiamo a stare qui sotto il sole?».

Ore 10 via Monte Miletto, una borgata sulla Prenestina qualche chilometro oltre il raccordo anulare davanti ad una delle dodici farmacie comunali, le uniche in tutta la città dove ancora si distribuiscono le medicine gratuitamente. È mezzogiorno e un quarto ma l'odissea di chi ha bisogno di un farmaco e non può permettersi il lusso di pagarne due volte (la prima con la busta paga e la seconda in farmacia) è cominciata molto, molto ore prima. Alle sei, sei e mezzo della mattina in dodici punti della città ci sono già centinaia di persone che sperano di assicurarsi in questo modo le pillole di cui hanno bisogno. E molto spesso neanche le alzate servono a nulla: dopo ore di attesa non è difficile sentirsi rispondere dal commesso che purtroppo l'antibiotico tal dei tali è esaurito. Allora bisogna armarsi di pazienza e ricominciare tutto da capo in un'altra farmacia con il rischio di vedersi abbassare la saracinesca davanti alla faccia perché nel frattempo a furia di aspettare si è fatta l'una.

Una scena che si ripete tutti i giorni da ormai più di un mese. E adesso che arriva l'estate (e il periodo delle ferie) per chi resta in città sarà ancora più dura. Un vero e proprio poliginaggio che vale la pena di ripercorrere tappa dopo tappa.

Ore 9 via dei Salesiani a Cinecittà. Le transenne che per oltre un mese hanno incanalato lunghissime file, ora sono accostate come il muro. Fino al 1° agosto non serviranno più: la farmacia è in ferie, ma davanti alle saracinesche abbassate si affollano lo stesso piccoli gruppi di persone. «E adesso come faccio — dice un vecchio con la barba lunga e la giacca macchiata — ne ho bisogno per il cuore» e indica il prodotto segnato sulla ricetta rossa. «Prò al Quarto Miglio — consiglia un uomo più giovane, anche lui perplesso di fronte alle porte sbarrate —. Lì c'è un privato ma non ha aderito allo scorporo. Continua a dare le medicine senza farla

pagare. «Niente da fare — Interviene il benzinaio che ha la pompa lì accanto e in questo mese è diventato espertissimo — è andato in ferie anche lui. Piuttosto se si tratta di un prodotto per il cuore è probabile che rientri nella "Fascia A" quella del salvavita: il danno in tutte le farmacie».

Ore 10 via delle Palme, Centocelle. Le transenne sono ancora al loro posto ma neppure qui si vede ombra di fila. La spiegazione è scritta su un cartello che ancora sabato 2 e domenica 3 luglio chiuso. Nient'altro. Punto e basta.

Ore 10.30 via Sante Bargellini a cento metri di distanza già si distinguono centinaia di persone disposte con pazienza lungo il percorso segnalato dalle transenne. Ormai il sole comincia a picchiare e c'è chi si è organizzato alla lunga attesa riparandosi con un ombrello, chi si è improvvisato un cappello col fazzoletto da tasca, chi si è messo d'accordo con amici e parenti e ha in mano cinque o sei ricette. C'è aria tesa; i vigili faticano a mantenere la calma. «Ma come si fa a stare calmi in questa situazione?», chiede una signora che ha in mano una ricetta. «Sbotta una ragazza — sono dieci giorni che ho smesso di lavorare per procurarmi queste benedette medicine». Fa parte della cooperativa l'Arca di Noè, sono giovani che danno assistenza agli anziani della VI circoscrizione: gli tengono compagnia, sbrigliano le faccende di casa e naturalmente, quando serve, portano le medicine. A turno uno di loro le acquista per tutti. «Ho chiesto un permesso speciale per entrare — prosegue la ragazza — ma per il momento niente, mi tocca stare in fila da dieci giorni, da dieci giorni non faccio altro».

Ore 12: via Gaspare Stampa, Montesacro: la fila è tanto lunga che dopo aver costeggiato per 10 metri un muro, gira l'angolo e prosegue a perdita d'occhio.

Ore 13: Farmacia a piazza Lante della Rovere, chiusa per ferie fino al 31 luglio.

Ore 14: corso Vittorio Emanuele: è l'unica delle farmacie a orario continuo, ma neppure qui le cose vanno molto meglio. C'è un solo impiegato e all'una e mezzo deve ancora entrare un signore che sta aspettando dalle 7.15. Dietro di lui ci sono 85 persone, e ogni minuto se ne aggiungono di nuove mentre quelli che se ne vanno con le medicine sono di meno. «Ci contano, ci contano quanti siamo — grida una signora anziana — e lo serve a che cosa siamo costretti per difendere un diritto?». Poi a voce bassa aggiunge: «Neanche nel dopoguerra...».

Da più di un mese chi ha bisogno di una medicina fa il giro delle dodici farmacie comunali, a meno che non si tratti dei cosiddetti farmaci salvavita. Per la terza volta in meno di un anno l'Assiprofarm — l'associazione provinciale che raccoglie i proprietari delle rivendite — ha proclamato sciopero. Per protestare contro la Regione che ha accumulato nei loro confronti un grosso debito, hanno deciso di non accettare più le ricette. Dicono di non potere più far fronte ai debiti contratti con le banche per pagare le medicine che la Regione Lazio rimborsa quasi sempre con mesi e mesi di ritardo.

È un braccio di ferro che si trascina ormai da anni, ma questa volta a fare scattare la protesta non è stata solo una questione contingente.

In sostanza, i farmacisti (che pure hanno scelto una forma di agitazione rivolta soprattutto contro i cittadini) rimproverano al governo regionale di non aver riservato una politica in grado di risolvere i problemi della farmaceutica.

Sul banco degli accusati mettono anche il governo: concede aumenti ai produttori di farmaci (l'ultimo è di tre giorni fa) senza però ade-

È la terza volta in un anno Per quanto ancora?

guare il fondo sanitario nazionale. Un'altra accusa che ritengono al ministro è quella di ritardare continuamente i pagamenti con una serie di blocchi e di filtri che fanno diventare «storici» i tempi necessari al rimborso.

In definitiva, i farmacisti si difendono dalle accuse di chi attribuisce a loro i disagi che sono costretti a subire i cittadini, attribuendo tutte le colpe al governo. Nel Lazio, poi, la situazione è aggravata ancora di più da una giunta regionale che fino ad oggi non ha mosso dito per rimediare le cause di questa situazione.

«Nel bilancio di quest'anno — dice Franco Caprino, presidente dell'Assiprofarm — la Regione ha addirittura tagliato i fondi da dedicare alla farmaceutica pur sapendo che con gli aumenti previsti la spesa avrebbe superato i 500 miliardi».

«Non è in questo modo — sostengono ancora i farmacisti — che si può risparmiare. Occorrerebbe invece fare una vera politica di rigore, ma non tanto verso i cittadini quanto nei confronti degli industriali a cui invece si continuano a regalare miliardi inserendo nuovi farmaci tra quelli a carico della collettività. Nei nostri tabelari ci sono medicine che in nessun altro paese europeo vengono rimborsate. Perché non cominciamo a depennare queste specialità inutili invece di scaricare i debiti del governo sui farmacisti o sui cittadini?».

Critiche, proposte, spesso giuste, richieste comunque legittime. Ma c'è un dato di fondo, un fatto che prima di qualsiasi altro balza agli occhi: quelle lunghe code, la fatica della gente semplice, dei lavoratori che devono penare per un diritto sacrosanto. Per questo bisogna, innanzitutto, fare qualcosa. E uno scandalo che deve finire.

c. ch.

Marco Pagliuso, 4 anni, è deceduto all'alba

È morto il bimbo caduto dal balcone di casa

La tragedia venerdì pomeriggio in via Bombicci nel quartiere di Pietralata

È morto ieri mattina all'alba il piccolo di quattro anni caduto venerdì pomeriggio dal balcone di casa, in via Bombicci a Pietralata. Non ce l'ha fatta a superare le conseguenze della terribile caduta e il numero di traumi riscontrati dai medici del reparto craniolesi del San Giovanni dove era stato trasportato dopo un primo ricovero al policlinico Umberto Primo. Subito le sue condizioni erano apparse disperate: diverse fratture del cranio con perdita di materia cerebrale.

Marco Pagliuso era stato sottoposto a un intervento chirurgico: ha lottato con la morte per tutta la sera e la notte; ieri mattina il suo corpo ha ceduto.

La tragedia della caduta è avvenuta sotto gli occhi del padre, Michele Pagliuso, lidello in una scuola della zona, che in pratica si è visto precipitare il bambi-

no a pochi passi di distanza. Era uscito di casa per andare a comprarsi le sigarette e stava rientrando. È stato proprio il padre il primo a soccorrere il bambino. Lo ha raccolto sanguinante dal cortile e lo ha caricato sulla sua utilitaria trasportandolo subito al Policlinico. Dopo le prime cure i medici hanno deciso di trasferirlo al reparto craniolesi del San Giovanni.

La polizia è riuscita a ricostruire la dinamica dell'incidente. Il piccolo Marco stava giocando sul balcone di casa insieme al fratello, Paolo, di poco più grande di lui. Di nascosto è riuscito a sottrarre alla madre una scatola di cerini e con questa ha dato fuoco a un pezzo di carta. È stato proprio per seguire le evoluzioni di questo foglio incendiato lasciato cadere dal balcone che il piccolo Marco si è arrampicato alla ringhiera spenzolando in fuori.

I sindacati chiedono per Roma la proroga degli sfratti

La Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL provinciale ha chiesto al governo di prorogare gli sfratti. In un telegramma i sindacati protestano per l'esclusione di Roma dalla proroga. Nella capitale sono 30 mila gli sfratti esecutivi. Nel frattempo, l'assessorato per l'Ufficio Speciale Casa del Comune comunica che sono state pubblicate sul F.A.L. (Foglio Annuari Legali) della Provincia di Roma del 21-6-83, le graduatorie provvisorie relative agli anziani ed alle famiglie di nuova formazione dei cittadini che hanno partecipato al bando di concorso per l'assegnazione di alloggi IACP per l'anno 1980. Si può prendere visione di queste graduatorie presso tutte le circoscrizioni e la sede IACP di via Napoleone III numero 6.

Legge valutaria: Ira Furstenberg condannata a 8 mesi

Ira Furstenberg è stata condannata a 8 mesi di reclusione, più una pena pecuniaria di 16 milioni di lire e un milione di lire di sanzione amministrativa per aver violato la legge valutaria.

L'attrice era accusata di aver portato all'estero, nel '77, 12 milioni di lire in carta di credito dell'American Express, ossia molto di più di quanto era consentito dalla legge valutaria. La Furstenberg, che non si è presentata al processo, è stata assunta dall'avvocato di ufficio Enrico Cesario.

Il tribunale della Terza sezione penale di Roma ha condannato la principessa, che ha condonato gli 8 mesi di reclusione e 3 milioni delle ammende.

ESTA sera

A Borgo di scena il sogno di Ghetanaccio

BORGO VIVE

Domani sera prima Coleman e poi Blakey

CIRCO MASSIMO

Domani sera prima Coleman e poi Blakey

ORNETTE COLEMAN

Dal 4 al 20 a Valle Giulia tanta voglia di Asia

VALLE GIULIA

Festa USA con dolci, country e Guerre Stellari «3»

MONTECELIO

Pupi siciliani e teatranti tedeschi a Montecelio

PIAZZA NAVONA

Volteggi mozzafiato al Circo in piazza

QUATTRO SCUOLE, 4 STRUMENTI

ART BLAKEY — Ha 64 anni (Pittsburgh 1919). Inizia a suonare il piano, ma presto passa alla batteria. Esordisce con la big band di Fletcher Henderson, poi con Mary Lou Williams. Entra nel giro del «bop» e la sua attività si fa molto intensa negli anni 40. Costituisce una prima grossa formazione che comprende anche Miles Davis: sono i famosi Jazz Messengers. Negli anni 50 approda agli schemi dell'«hard bop». Si evolve verso il jazz funky e il «soft jazz». Negli anni 60 milita in gruppi con jazzisti di grande rilievo come Freddie Hubbard e Wayne Shorter. Percussionista di enorme complessità ritmica, continua ancora oggi a suonare con immutabile impegno e talento.

ORNETTE COLEMAN — Texano di Fort Worth, 53 anni, sassofonista, uno dei grandi innovatori della musica jazz. Giovannissimo lavora nei locali jazz con gruppi di «minstrel» e «rhythm and blues». Si trasferisce a Los Angeles dove incontra il batterista Ed Blackwell e il trombettista Don Cherry. Tentava la liberazione dell'improvvisazione dai legami armonici, proponendo la scomparsa del centro tonale fisso. Va a New York e si suona musica di avanguardia del jazz. Celebre il suo «This Is Our Music» («Questa è la nostra musica»). Arriva «Free Jazz», l'album che incide con un doppio quartetto il 21 dicembre del '60, ma cui discende l'omonimo movimento. Seguono concerti famosi. Nel '73 va in Marocco per studiare e suonare con i virtuosii di djoujouka. Altra svolta, altre critiche: si circonda di musicisti rock, introduce chitarre elettriche, allestisce gruppi anomali, suona in maniera dura, talvolta sgradevole.

HANNIBAL MARVIN PETERSON — Trombettista texano, 53 anni. Musicista pieno di vitalità. Ha lavorato e inciso con Gil Evans («Svengali») Carla Bley, Pharoah Sanders, Oliver Lake.

GIOVANNI TOMMASO — Viene dal quartetto di Luca (una imitazione perfetta, a cavallo degli anni '50-'60, del Modern Jazz Quartet). Bassista di buon talento e notevole abilità tecnica, ha lavorato anche con musicisti americani come Lee Konitz e Max Roach.

GENZANO

A Genzano gran «Gala» internazionale di ballo

S.GIOVANNI

A S. Giovanni caccia alle streghe, giostre morra e botti

Seconda serata, dopo l'inaugurazione di ieri, della rassegna internazionale di teatro a Montecelio di Guidonia. Oggi alle 18 di scena la «famiglia Carrara», alle 21 i Pupi siciliani di Cuticchio in «La fuga di Angelica» ed alle 22.30 «Leonca e Lena» del Teatro Stabile di Colonia.

Domani alle 18 «Rivoluzione» del Theatre Energie, alle 21 Bernard Minetti in «Recital» (1ª parte) ed alle 22.30 i Pupi siciliani di Cuticchio in «La morte di Ruggiero dell'aquila bianca».

Proseguono gli spettacoli serali a Piazza Navona, fino al 13 luglio, degli Adler Sley Show. Gare tra moto sospese su fili d'acciaio, numeri di alta acrobazia sulle due torri di 52 metri, montate proprio accanto all'obelisco, assicurano il fiato sospeso ai partecipanti. Gli Sley sono una antica famiglia barese che lavora dal 1612 usando le piazze come palcoscenico. Lo spettacolo, patrocinato dal Comune di Roma e allestito dal Teatro di Roma, è gratuito e inizia ogni sera alle 21.15.

Pepito Pignatelli, a Roma, è un nome familiare tra gli appassionati di Jazz. Chi non l'ha notato dietro un palcoscenico o negli androni del suo Music Inn durante i concerti che ha organizzato, o nelle sessioni a cui partecipava, suonando la batteria, con l'improvvisazione e la sensibilità che lo distinguono? Per questo crediamo che un festival jazz, come quello del Circo Massimo, sia l'occasione migliore per ricordarlo.

È difficile parlare di lui in modo distaccato: dice Picchi Pignatelli, suo inseparabile compagno. Amico personale di tutti i jazzisti afro-americani, che hanno fatto la storia di questa musica negli ultimi trent'anni. Pepito è il personaggio cui va il merito della divulgazione di questo genere in Italia. «Ha dato tutta la sua vita al jazz senza porsi mai degli obiettivi», aggiunge Picchi, «sia come musicista, sia come organizzatore di concerti. Di concerti infatti, ne ha organizzati tanti, ma mai con la mentalità dell'imprenditore; erano piuttosto l'amicizia e la passione a regolare gli innumerevoli rapporti che aveva. E nel bene e nel male, nessuno l'ha mai abbandonato».

A Roma, nel 1949, organizzò i primi concerti al «Mara's Bar», un ristorante dove si suonavano per pochissimi amici. All'inizio degli anni '70, per un solo anno, Pepito inventò il «Blue Note», a via dei Cappellari; era l'epoca di Nunzio Rotondo, Piero Piccioni ecc. Subito dopo creò il Music Inn, un locale dove hanno suonato proprio tutti i più grandi di questo genere, la cui fama rimbombava ancora in Europa e in America. Bastava una telefonata perché persino il burbero Mingus suonasse nella cantina di Largo dei Fiorentini e tutti, in un certo senso, gli dobbiamo qualcosa per aver conosciuto il jazz al di là dei dischi. Scomparso a 49 anni, il 30 maggio 1981 a Roma, ci ha lasciato la passione per questa meravigliosa musica che da domani i romani potranno ancora gustare al Circo Massimo. Il posto sarà il nome sempre e poi con lui a godere per le note di Coleman e gli assoli di Blakey. (ma-ra)

Questa sera all'Arena del Teatro Comunale di Genzano; Gala internazionale di stelle con Florence Clerc, Charles Jude Wilfride Fiolet e Jean Guizerix del balletto dell'Opera di Parigi inoltre la compagnia di danza del XX secolo di Bruxelles diretta da Maurice Bejart e la Staatsoper di Monaco di Baviera. E seguiranno la bella addormentata nel bosco, Romeo e Giulietta, per la coreografia di Bejart, L'uccello di fuoco, ed altre cinque opere.

A Roma, gli unici a fabbricare le campane di terracotta erano gli operai delle fornaci di «Valle Aurelia»; con la chiusura della fabbrica di mattoni si è dissolta però anche questa tradizione. Ora a rilanciarla sono due artigiani di due diversi laboratori di ceramica, Serena Lugli, del «Serpente Fiumato» e Roberto Maglioli del «Aligamo», che si sono affidati agli antichi metodi di fabbricazione.

Da domani, inoltre, fino a mercoledì ogni pomeriggio si giocherà al tiro alla fune, alla corsa coi sacchi, alla campana, al salto della quaglia, alla giostre con i cerchi delle botti, all'albero della cuccagna e a morra. La sera invece si alterneranno sul palco (ricordando quando a contendersi il primo premio era Petrolini, Romolo Balzani e Zaza) gli interpreti della canzone romana. Gli organizzatori, strizzando l'occhio alla magia, hanno anche allestito una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni.

Anche a Roma si può celebrare la giornata dell'Indipendenza americana con gli spettacoli in piazza della Consolazione, in Campidoglio, inseriti nella programmazione dell'Istituto Italiano di Cultura e al Turismo del Comune e organizzati dal Consorzio Samba. Tra gli ospiti d'onore Nicolette Larson presenta un concerto gratuito di musica country nordamericana, con cui apre la sua tournée europea. Oltre al country sono previste danze di piazza (square dance) e la distribuzione di dolci propri delle feste tradizionali americane. La cultura d'oltreoceano sarà rappresentata, inoltre, da uno spezzone dell'antepagina della terza parte del film «Guerre Stellari». A mezzanotte, infine, gli immancabili fuochi artificiali. Ha collaborato il quotidiano «Daily American».